

VIA CRUCIS DIOCESANA

Pietra Ligure – 1 aprile 2023



*Pregiere e riflessioni di mons. Tonino Bello in occasione
del 30° anniversario della sua nascita al Cielo*

DON TONINO (così amava firmarsi e così tutti affettuosamente chiamavano mons. Antonio Bello) nacque ad Alessano (Lecce) nel 1935. Ordinato sacerdote nel 1957, fu educatore in seminario e parroco. Nel 1982 divenne vescovo di Molfetta. Sostenitore del dialogo, costruttore infaticabile di pace, dal 1985 presidente nazionale del movimento "Pax Christi" fu pastore mite e protettore dei poveri, degli immigrati e degli ultimi, che ospitò anche in casa sua. Colpito da male incurabile, visse il suo calvario facendone un "luminoso poema". Morì il 20 aprile 1993. Dal 2007 è in corso il processo di beatificazione.

INTRODUZIONE

L1 - Nel duomo vecchio di Molfetta è riposto un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo.

Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete di un locale della sacrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta "Collocazione Provvisoria".

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come titolo dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

L2 - Collocazione provvisoria!

Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce: la mia, la tua, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i rimorsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono.

Non imprecare, sorella che ti vedi distruggere giorno dopo giorno dal male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello che ti senti tradito da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Non abbatterti, fratello povero che non sei considerato da nessuno.

La tua croce, anche se durasse tutta la vita, sarebbe sempre "collocazione provvisoria".

Celebrante:

Incominciamo ora il nostro cammino dietro la croce, un cammino ricco di grazia. Dovrebbe essere l'identikit del nostro itinerario cristiano.

Si parte con l'anima piena di rimorsi, di peccati e di stanchezza e si giunge alla luce e alla speranza.

Perché tutti sappiamo che il dolore, la morte, la malattia non sono stagioni permanenti della vita, ma sono passaggi che ci introducono nella gioia che non ha tramonti. Iniziamo con il segno della Croce:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. - Amen.

Canto: *Dall'aurora al tramonto*

**Rit. Dall'aurora io cerco Te, fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di Te l'anima mia come terra deserta.**

Non mi fermerò un solo istante, sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio, il mio riparo. Mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Non mi fermerò un solo istante, io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene. Nulla mai potrà la notte contro di me.

1. GESU' È CONDANNATO A MORTE (AGESCI ValMaremola)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,22-23.26)

Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?" Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!".

Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!".

Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

L. Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci.

Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo: "le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli".

Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Cel:

Donaci, Signore, il coraggio di protestare quando l'uomo viene ucciso con la parola e con la calunnia, donaci il coraggio di rendere sempre testimonianza della verità. Aiutaci Signore.

Canto: *Se m'accogli*

Tra le mani non ho niente spero che mi accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a Te.

Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la Tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore so che Tu mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accesa la mia luce fino al giorno che Tu sai,
con i miei fratelli incontro a Te verrò.

2. GESU' È CARICATO DELLA CROCE (Azione Cattolica)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,17)

Le guardie presero dunque Gesù che, portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Golgota.

L. - La croce l'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita. E' un albero nobile che cresce su zolle recintate, nel centro storico delle nostre memorie religiose.

All'interno della zona archeologica dei nostri sentimenti. Ma troppo lontano dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno.

Dobbiamo ammetterlo con amarezza. Abbiamo scelto la circonvallazione e non la mulattiera del Calvario. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la croce e di ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganeggiante, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato!

Cel:

Cristo caricato della croce, donaci il coraggio di contemplare il tuo volto di crocifisso con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze.

Aiutaci, Signore

Canto: *Servo per amore*

Una notte di sudore, sulla barca in mezzo al mare,
e mentre il cielo si imbianca già, tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

3. GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA (Movimento "La Baracca")

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal libro delle Lamentazioni (3,1-66)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha spezzato le mie ossa. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri...

L- Dal deserto del digiuno e dalla tentazione fino al monte Calvario, Gesù passa attraverso le strade scoscese di questa terra. E quando arriva ai primi tornanti del Calvario, non cerca deviazioni di comodo, ma vi si inerpica fino alla croce. Sì, la pace, prima che traguardo, è cammino. E per giunta, cammino in salita. Vuol dire, allora, che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. I suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito. Ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai (su questa terra, s'intende) pienamente raggiunta.

Cel:

Signore, nostra fede e nostra speranza, vita delle nostre singole esistenze e di tutta la collettività, donaci ancora una volta la Tua infinita misericordia, disintegra in ogni vita la propensione al male, trasfigura le tenebre del cuore nello splendore della Tua sovrabbondante grazia affinché ogni limite umano sia perdonato e giustificato nel tuo smisurato amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Canto: *Servo per amore*

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime speravi
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

4. GESU' INCONTRA SUA MADRE (*Comunione e Liberazione*)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Luca (2,34-35.51)

Simeone parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori.

E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

L. Sembra che alla Madonna non si sappia chiedere altro: «Prega per noi peccatori». Forse perché, in fondo, l'essenziale sta lì. Ed ecco allora nella recita del Santo Rosario, per cinquanta volte, la stessa supplica struggente: «Adesso e nell'ora della nostra morte».

Maria è esperta di quell'ora. Perché fu presente all' ora del Figlio. Ne visse, cioè, da protagonista la peripezia suprema di morte e glorificazione, verso cui precipita tutta la storia della salvezza. In quell'ora, Gesù le ha consegnato i suoi fratelli simbolizzati da Giovanni, perché li considerasse come suoi figli.

Da quel momento lei è divenuta guardiana della nostra ultima ora, e si rende presente in quella frazione di tempo in cui ognuno di noi si gioca il suo eterno destino.

In silenzio rivolgiamo una preghiera personale a Maria

Cel:

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. Piàntati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. Liberaci dallo sgomento del baratro. Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di speranza. Infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno. Dissipa in noi la paura della morte! Se tu ci darai una mano, non avremo più paura di lei.

Canto: *Madre io vorrei*

Io vorrei tanto parlare con te di quel figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te.

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di lui
e quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi.

5. GESU' ACCOGLIE L'AIUTO DI SIMONE DI CIRENE **(Movimento Pro Sanctitate)**

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

L- "Anche tu per evangelizzare il mondo": il Signore ce l'ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. E' inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno. Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: " Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"

Cel:

Donaci, Signore, il coraggio di accogliere il fratello come un dono, di accoglierlo con tutti i suoi limiti. Donaci di saper alleviare le sue croci. Aiutaci, Signore.

Canto: *Madre io vorrei*

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi, io benedico il coraggio di vivere sola con Lui. Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così.

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

6. LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU' (ACLI)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal libro del profeta Isaia

"Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappa-vano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso" (Isaia 50, 6-7).

L. Eccoci, Signore, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato. Ma se ci sentiamo sfiniti non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto o abbiamo coperto chissà quali interminabili rettilinei. E' perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sui viottoli nostri, e non sui tuoi sentieri, seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera, e non le indicazioni della tua Parola. Confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre, e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in te.

Cel:

Santa Maria, donna in cammino, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente, e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio.

L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni. Ci fa premere sull' acceleratore, ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità. Comprime nelle sigle perfino i sentimenti, ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte che, per essere veramente umane, hanno bisogno del gaudio di cento parole.

Canto: *Tu chi sei*

Tu, Tu chi sei, Tu che parli nel silenzio
Tu che abiti i deserti del mio cuore.
Tu chi sei? Tu che canti nella notte
e mi aspetti oltre ogni porta che si apre. Tu chi sei?

Ed io, chi sono io? Vaso fragile di creta
impastato di paure e di speranze,
come l'erba è la mia vita,
come goccia di rugiada del mattino,
chi son io davanti a Te?

**Guardami Signore,
poca terra ho nelle mani ma se vuoi
anche la mia terra fiorirà.
Guardami Signore,
nel mio nulla ho confidato in Te,
nel Tuo Amore tutta la mia canterà.**

7. GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA (Gruppo giovani Carmelitani Loano)

Cel. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.*

Dalla prima lettera di Pietro (2, 23-24)

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

L- La pace va “osata” sulla parola di Cristo, non “calcolata” nei lambiccati dosaggi dei nostri equilibri.

Questo vuol dire che chi la “osa”, deve sborsare in contanti monete di lacrime, di incomprensioni, di sangue. Ma vuol dire soprattutto che la pace deve continuamente tenere i conti aperti. Con la stoltezza della Croce che provoca il sorriso dei dotti. Con la debolezza della Parola di Dio che suscita le preoccupazioni dei prudenti. Con il “linguaggio non suggerito da sapienza umana” che genera il compatimento dei devoti e l’indifferenza della massa. *In hoc signo vinces.* Con questo segno: quello della fede, che poi diventa, necessariamente, quello della Croce con tutta la sua carica di assurdo. È la croce che ci insegna come amare i nemici. Una croce da prendere per il braccio lungo, come fece Gesù, e non da impugnare per il braccio corto, come abbiamo fatto noi, usandola a guisa di spada che ferisce e uccide.

Cel:

Signore nostro Dio, facci comprendere il senso profondo della croce che portiamo giorno dopo giorno e del suo inevitabile peso, che talvolta ci sovrasta. Facci comprendere, anche, che osare la pace è molto di più che dichiararla o manifestare per essa. Che osare la pace non significa brandire la croce contro il nemico, ma essere disposti a cadere, pur di non rispondere alla violenza con la violenza.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Canto: *Tu chi sei*

Tu, Tu chi sei, Tu che scruti nel mio cuore
e conosci i miei pensieri più segreti.
Tu chi sei? Che mi insegui ovunque vada
fino agli ultimi confini della terra. Tu chi sei?

Ed io, chi sono io? Io che sempre mi nascondo
e non faccio che fuggire dal tuo sguardo
dove andrò senza una meta,
senza un punto verso il quale camminare?
Il tuo volto cercherò.

**Guardami Signore,
poca terra ho nelle mani ma se vuoi
anche la mia terra fiorirà.
Guardami Signore,
nel mio nulla ho confidato in Te,
nel Tuo Amore tutta la mia canterà.**

8. GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

(Don Bosco Alassio)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28.31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di Lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

L. Si sente spesso parlare di obbedienza cieca. Mai di obbedienza sorda. Sapete perché?

Per spiegarvelo devo ricorrere all'etimologia la quale, qualche volta, può dare una mano d'aiuto anche all'ascetica.

Obbedire deriva dal latino ob-audire, Che significa: ascoltare stando di fronte. Chi obbedisce non annulla la sua libertà, ma la esalta.

Non si avvilisce all'umiliante ruolo dell'automa, ma mette in moto i meccanismi più profondi dell'ascolto e del dialogo.

Ecco l'analisi logica e grammaticale dell'obbedienza di Maria.

Questa splendida creatura non si è lasciata espropriare della sua libertà neppure dal creatore. Ma dicendo "sì", si è abbandonata a lui liberamente ed è entrata nell'orbita della storia della salvezza con tale coscienza responsabile, che l'angelo Gabriele ha fatto ritorno in cielo recando al Signore un annuncio non meno gioioso di quello che aveva portato sulla terra nel viaggio di andata.

Cel:

Santa Maria, donna vera, icona del mondo femminile approdato finalmente nella Terra Promessa, aiutaci a leggere la storia e a interpretare la vita, dopo tanto maschilismo imperante, con le categorie tenere e forti della femminilità.

Aiutaci a ringraziare Dio che, se per umanizzare la terra si serve dell'uomo senza molto riuscire, per umanizzare l'uomo vuol servirsi della donna: nella certezza che stavolta non fallirà.

Canto: *Scusa Signore*

Scusa, Signore, se bussiamo alla porta del tuo cuore,
siamo noi.

Scusa, Signore, se chiediamo,
mendicanti dell'amore,
un ristoro da Te...

**Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più.
Così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita sempre in più,
sempre in più.**

Scusa, Signore, quando usciamo dalla strada del tuo amore,
siamo noi.

Scusa, Signore, se ci vedi
solo all'ora del perdono
ritornare da Te.

9. GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA (*Confraternite Diocesane*)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal libro del profeta Isaia (53, 7-8b)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percorso a morte.

L- Ecco, a tutti voi che avete la bocca amara per le disillusioni della vita voglio rivolgermi, non per darvi conforto col balsamo delle buone parole, ma per farvi prendere coscienza di quanto siete omogenei alla storia della salvezza. Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria, e le sconfitte non vanno più dimensionate sui naufragi in cui annegano i sogni. Anzi, se è vero che Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce, nella simbologia dell'impotenza, che non con le mani stese sui malati, nell'atto del prodigio, vuol dire, cari fratelli delusi, che è proprio quella porzione di sogno, che se n'è volata via senza realizzarsi, a dare ai ruderi della nostra vita, come per certe statue monche dell'antichità, il pregio della riuscita. Non voglio sommergervi di consolazioni. Voglio solo immergervi nel mistero. Nella cui ottica una volta entrati, vi accorgete che gli stralci inespressi della vostra esistenza concepita alla grande, le schegge amputate dei vostri progetti iniziali, le inversioni di marcia sulle vostre carreggiate mai divenute carriere, non sono inutili, ma costituiscono il fondo di quella Cassa deposito e prestiti che alimenta ancora oggi l'economia della salvezza. A nome di tutti coloro che ne beneficiano vi dico grazie!

Cel:

Signore, l'umanità cade ogni volta che l'odio e la guerra sconvolgono la terra. Con la sua terza caduta Gesù ha voluto dire agli uomini: "Distruggete la guerra. Costruite la pace. Spegnete il fuoco della violenza. Accendete il fuoco dell'Amore". Aiutaci anche nel nostro piccolo ad essere dei veri artigiani della pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Canto: *Scusa Signore*

Scusa, Signore, se entriamo nella reggia della luce,
siamo noi.

Scusa, Signore, se sediamo
alla mensa del tuo corpo
per saziarci di Te...

**Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più.
Così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita sempre in più,
sempre in più.**

10. GESU' VIENE SPOGLIATO DELLE VESTI (OFTAL)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23)

I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato; presero anche la tunica e la tirarono a sorte tra di loro.

L. Chi sta alla tavola dell'eucaristia deve "deporre le vesti". Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Deporre le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare solo il potere dei segni. Dobbiamo spogliarci di ogni ombra di arroganza per rivestirci dei panni della misericordia e della dolcezza.

Cel:

Donaci, Signore, il coraggio di spogliarci delle nostre sicurezze, dei nostri punti di vista, dei nostri desideri di prestigio, per aprirci al rispetto e alla accoglienza di ogni persona.

Aiutaci, Signore

Canto: *Re dei re*

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di Te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore.

Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi.

Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella Tua maestà.

Re dei re i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.

Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...

11. GESU' È INCHIODATO SULLA CROCE (AGESCI Imperia)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 38-40)

Insieme a Lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce".

L. Se dovessimo lasciare la croce su cui siamo confitti (non sconfitti), il mondo si scompenserebbe. È come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene, il sonno nella notte.

La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo. In questo Gesù sofferente è il nostro capo.

Lui, Gesù, confitto su un versante della croce e noi confitti, sull'altro versante della croce, sul retro. Gesù è in mezzo a noi. È toccabile.

E quando abbiamo bisogno di lui non è necessario urlare: basta chiamarlo, perché sta appena dietro di noi.

Cel:

Donaci, Signore, il tuo coraggio, la tua rassegnazione.

Donaci di scorgere sempre nelle tenebre della vita la tua luce.

Aiutaci, Signore.

Canto: Re dei re

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
perché potessimo glorificare Te.

Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore.

Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi.

Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella Tua maestà.

Re dei re i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.

Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...

12. GESU' MUORE IN CROCE (TLC)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Matteo (27,45-46.50)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?" E Gesù, emesso un altro grido, spirò.

In ginocchio:

Contempliamo e adoriamo Cristo nostro fratello, morto per noi

L. - Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando Gesù sulla croce emise lo spirito egli reclinò il suo capo sul tuo: nello stesso atteggiamento di abbandono di quando, lo coglieva il sonno. Quando pure per noi giungerà il momento di consegnarci al Padre, offrirci il tuo capo come ultimo guanciaie e disponici al grande viaggio.

Ed entreremo finalmente nel Regno, accompagnati dall'eco dello Stabat Mater che ora, con accenti di mestizia e di speranza, cantiamo:

*Quando corpus
moriétur,
fac, ut ánimae
donétur
paradísi glória.*

Quando il corpo morirà,
fa' che (grazie a lei) sia donata
all'anima la gloria del paradiso.
Amen

13. GESU' VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

(Parrocchia ospitante, San Nicolò di Bari in Pietra Ligure)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 31-34)

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù, e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

L- La tua croce, Signore, anche se durasse tutta la vita, sarebbe sempre "Collocazione provvisoria". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo per questo tempo è consentita la sosta sul Golgota! Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Coraggio allora, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore, che ora ti sembra assurdo. Coraggio. Manca poco alle tre del pomeriggio! Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Cel: *Signore, abbiamo tante volte provato a risolvere i conflitti con le nostre sole forze. E ancor più abbiamo provato a schiodare dalle loro croci i nostri fratelli e sorelle. Tuttavia, la nostra buona volontà, lo slancio emotivo, l'entusiasmo degli inizi, non bastano a risolvere situazioni complicate. Aiutaci ad affidarci a Te e a trovare in Te la forza, la tenacia e l'intelligenza per essere operatori di pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen*

14. GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO (AGESCI Albenga)

Cel. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

T. Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino, e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

L- Coraggio, comunque! Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua. E sulla Domenica, che è l'edizione settimanale della Pasqua. Essa è il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba. E' l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa. E' il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che invece corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. E' la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. E' la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.

Cel:

Signore Gesù, i macigni che appesantiscono le nostre giornate e non permettono alla nostra vita di risorgere la speranza e l'amore, la pace e il perdono, la solidarietà e l'accoglienza, sono stati frantumati grazie alla tua morte e risurrezione. Aiutaci ad essere donne e uomini che credono che la vita è più forte della morte, che l'amore è più potente dell'odio, che il perdono vince sempre sulla vendetta.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

"Angeli con un'ala soltanto"

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te. Perché vivere non è "trascinare la vita", non è "rosicchiare la vita"...

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te!

Celebrante:

Signore, ti abbiamo accompagnato in silenzio pregando, lungo la strada, dove si è manifestato il tuo dolore e il tuo amore per tutti noi.

Apri, Signore, le porte del nostro cuore, perché investiti dall'onda del tuo amore, possiamo mangiare coi fratelli ritrovati la Pasqua della nostra speranza, per Cristo Nostro Signore.

T. - Amen.

Benedizione finale con la croce

Canto: *Con te, Maria*

Voglio camminare con te Maria.
Sii per me una luce, o madre mia;
brilla innanzi a me il tuo grande esempio
di santità, di umiltà.
Voglio camminare con te, Maria,
faro di bellezza lungo la via.
Ho bisogno del tuo amor di madre,
prega per me il mio Signor.

**Guida i miei passi, portami al cielo.
Sotto il tuo manto nulla io temo.
Piena di grazia, Ave Maria
oggi ti offro la vita mia.**

Voglio camminare con te, Maria,
madre nel dolore e gioia mia.
Tu, la donna fedele *eis-telos*
sei stata lì, grembo d' Amor!

*Tu, Madre di grazia, intercedi con amor.
Tieni unito il Corpo del mio Salvator!*